



# SCUOLA APERTA CITTÀ CHE EDUCA

REPORT DELLA ATTIVITÀ DI ASCOLTO  
DELLE FAMIGLIE



Regione Toscana



APP

autorità regionale per la garanzia e  
la promozione della partecipazione





# IL PERCORSO

Che cos'è il percorso Scuola Aperta?

L'emergenza Covid-19 è stata fonte di forte stress anche per il sistema scolastico.

In numerosi istituti la DAD ha fatto emergere criticità in termini di qualità della comunicazione, della relazione e dello scambio tra le componenti della comunità educante da un lato, e in termini di gap formativi ed educativi che spesso hanno aggravato situazioni di vulnerabilità preesistenti.

“Scuola Aperta Città che Educa” è un percorso che vuole rispondere a queste due fronti di criticità in modo partecipativo e inclusivo, e si propone come esperienza pilota per la costruzione di strumenti condivisi e forme di collaborazione delle reti educative territoriali.

I promotori

Il percorso è promosso dall'Istituto Comprensivo Rossella Casini di Scandicci, il

finanziamento dell'Autorità Regionale per la garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) e con il supporto metodologico di Sociolab Ricerca Sociale.

Gli obiettivi

Il percorso coinvolgerà studenti, genitori, docenti e personale scolastico e anche realtà del tessuto associativo locale nella definizione e progettazione condivisa di:

- **Piano di emergenza educante**, come indicazioni, strumenti e modalità operative di lavoro e di relazione, che una volta concluso il progetto resteranno patrimonio della scuola per rispondere a difficoltà evidenziate dalla pandemia.
- **Patto collaborativo di comunità**, rivolto a istituzioni, realtà associative e culturali del territorio per promuovere un sistema di “scuola allargata”, che favorisca la collaborazione e il dialogo tra risorse educative territoriali e scuola.





# ASCOLTO: le famiglie



# METODO

Far emergere il cambiamento

Obiettivo dell'ascolto dei genitori è stato quello di condividere l'analisi di criticità e punti di forza, così come l'**individuazione di proposte migliorative in tema di relazione famiglie - comunità scolastica**, sui diversi fronti su cui questo rapporto si articola.

La dimensione dell'**esperienza pandemica** e dell'impatto che questa ha avuto in generale sulla vita scolastica, e più nello specifico sulle modalità e la qualità della comunicazione e dello scambio tra genitori e scuola, è stato ovviamente elemento portante del confronto.

In particolare, sono stati approfonditi **due fronti delle relazione**: quello **tra famiglie e scuola**, rispetto sia al canale rapporto con i docenti sia al canale e struttura dirigenziale e amministrativa dell'istituto; quello **tra famiglie stesse**, sia internamente ai gruppi classe che a livello interclasse.

I focus group


I momenti di confronto online sono stati gestiti da **due facilitatori professionisti** che hanno fornito alcuni input allo sviluppo della naturale discussione tra i partecipanti, prendendo al contempo nota tramite una **lavagna virtuale** delle osservazioni emerse, articolate per ambiti tematici di riferimento. Il confronto è stato avviato a partire dai risultati delle attività di ascolto rivolte agli studenti, in modo da mantenere al centro del percorso le loro prospettive.

La scelta degli interlocutori

Per esplorare la dimensione del rapporto scuola - famiglie dimensioni si è scelto di partire dai **rappresentanti di classe**, in quanto essi stessi genitori di alunni ma soprattutto in quanto **voce di istanze condivise dai diversi gruppi classe**. La riflessione sulle caratteristiche, le responsabilità e i limiti del loro ruolo è poi risultata essere proprio uno degli aspetti centrali del confronto.

Grado di adesione alle attività

Agli incontri loro dedicati **hanno partecipato un totale di 14 rappresentanti** dei genitori su un totale di 107 invitati.



Si rileva dunque una **partecipazione decisamente ridotta** dei rappresentanti di classe, in particolare di quelli delle scuole primarie.

Nessuno tra i rappresentanti che non hanno partecipato all'incontro dedicato al proprio plesso ha segnalato la propria indisponibilità connessa alla data o all'orario proposti, il che suggerisce **problemi svincolati da questioni di natura logistica od organizzativa**. Si è comunque proposta una nuova calendarizzazione dell'appuntamento ma senza riscontro.

I genitori che hanno partecipato hanno imputato la scarsa adesione a **dinamiche di stanchezza e reflusso rispetto al ricorso a**

*"Il motivo per cui c'è poca partecipazione, è il motivo per cui c'è bisogno di voi".*

**incontri virtuali** nell'ambito delle relazioni scuola famiglia, simili a quelle segnalate durante il confronto e che tratteremo nel report.

*Altre strategie di ingaggio*

In ragione della scarsa partecipazione, si valuterà con la Cabina di regia del percorso l'impiego di uno **strumento di rilevazione agile e semplificato** per un maggior coinvolgimento dei genitori e si accompagneranno i successivi appuntamenti di coprogettazione con specifici momenti di outreach presso i singoli istituti.

*Clima della discussione*

Le attività di ascolto online si sono comunque svolte in un **clima sereno e collaborativo**, orientato allo scambio di prospettive anche quando i punti di vista presentavano delle divergenze.

*Una indagine qualitativa*

Pur trattandosi di un'occasione non sfruttata a pieno per ascoltare la voce di altri rappresentanti di classe la scarsa adesione non inficia la validità delle riflessioni emerse.



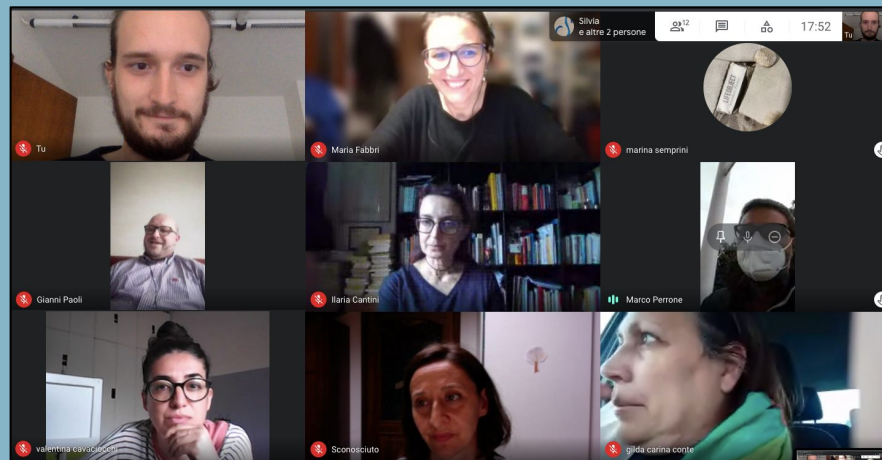
Le considerazioni riportate nel report non sono infatti da considerarsi come il frutto di un'attività di ricerca su un campione rappresentativo.

**L'obiettivo dell'ascolto non è infatti quello di rilevare un'opinione generalizzabile** all'intera popolazione dei genitori degli istituti coinvolti nel percorso partecipativo.

L'attività è piuttosto mirata a portare un contributo in itinere di natura qualitativa per **stimolare, ispirare e provocare il confronto**

dei punti di vista delle diverse componenti della comunità educante in merito alle **sfide che la stessa comunità ha affrontato negli ultimi due anni scolastici** e affronterà in futuro da porre un alla base delle successive attività di progettazione partecipata previste dal percorso.

I principali elementi emersi dal confronto dei genitori hanno contribuito alla **costruzione della traccia per la successiva discussione dedicata ai docenti.**





# CONTENUTI





# CONTENUTI

Una *DOI*  
faticosa

I genitori raccontano di aver vissuto con **incredibile fatica** quest'ultimo anno scolastico.

In particolar modo dai rappresentanti delle famiglie degli alunni della scuola secondaria di primo grado emerge un clima di generale **stanchezza e ansia, in ragione del più frequente ricorso alla modalità in remoto** e dell'incertezza della scuola in presenza, legata alla **continua e imprevedibile evoluzione** dei dati della situazione pandemica.

*"Aperture, chiusure, cambiamenti in corsa... paradossalmente, quest'anno è stato molto più stancante dello scorso".*

Il racconto condiviso di questa esperienza riporta il quadro di famiglie provate, a cui la distanza fisica con la scuola ha causato difficoltà su ogni fronte.

*"Dalla scuola in pandemia siamo usciti con le ossa rotte"*

Ma al tempo stesso consapevoli dell'importanza di dover assumere un atteggiamento propositivo, centrato sui bisogni degli studenti e orientato a cercare di **valorizzare le risorse esistenti**, a partire da quella più rilevante riconosciuta nelle **competenze, nell'impegno e nell'umanità delle singole persone** (docenti, personale amministrativo, rappresentanti di classe) che compongono la comunità scolastica dell'Istituto comprensivo Casini.

*"Niente ci potrà mai ridare indietro questo anno e mezzo, però, forse qualcosa la possiamo raccogliere e possiamo portarla con noi, coinvolgendo in primis i ragazzi!"*



## RELAZIONE CON LA SCUOLA

Per la scuola primaria, il quasi definitivo ritorno alle attività didattiche in presenza (eccezion fatta per episodiche quarantene e i tre giorni di chiusura in zona rossa) ha consentito di **mantenere la quotidiana relazione personale con le insegnanti** di riferimento. Certo il tempo limitatissimo dei colloqui online, la mancanza di momenti di confronto diretto all'entrata e all'uscita **hanno ridotto lo spazio della relazione** sia tra famiglie che tra famiglie e docenti, ma è **per i genitori degli alunni della secondaria** che il danno percepito è maggiore. In particolare, la relazione con i docenti, già di per sé più frammentata, si è dovuta affidare **quasi esclusivamente a strumenti di comunicazione online** su ogni fronte (colloqui, assegnazione compiti, comunicazioni formali e informali) con risultati non sempre positivi.

*Comunicazione online pervasiva e confondente*

Le modalità digitali hanno sì consentito di mantenere la comunicazione sulle attività scolastiche anche con la sospensione della presenza, ma **scelte non sempre omogenee tra i diversi docenti hanno di frequente moltiplicato canali**, strumenti e modalità di accesso, specie in termini di orario, con effetti confondenti su studenti e famiglie in merito al corretto utilizzo.

*"Ogni professore ha un suo canale di comunicazione prediletto, ma questo aumenta la complessità"*

La definizione di un **unico canale di comunicazione e di criteri chiari su contenuti, modalità di accesso e regole di condotta**, accompagnata dalla promozione di **occasioni di formazione** sull'utilizzo di questi strumenti che coinvolgano trasversalmente genitori, alunni e insegnanti potrebbe consentire alle famiglie anche in futuro una migliore gestione. Si dovrebbe in questo modo puntare a garantire reciproco rispetto di orari e consegne



e soprattutto **rendere la comunicazione più inclusiva verso le famiglie meno inclini all'uso del digitale** o comunque meno autonome, specie da un punto di vista linguistico. Se da una parte, la pandemia ha infatti gioco forza **accelerato l'acquisizione di competenze informatiche e digitali** di tutte le famiglie, i rappresentanti di classe riportano di aver spesso sfiorato in questi mesi un **rischio "entropia" nella comunicazione e nella gestione delle attività a distanza** per consentire un'organizzazione efficiente e garantire la condivisione di informazioni corrette.

*"Ci sono docenti che mettono i compiti sul registro la sera per il giorno dopo o magari dopo un po' ne aggiungono altri"*

Questo ha richiesto un **enorme sforzo da parte dei rappresentanti** nell'accompagnare e supportare le famiglie h24: un impegno di fatto **delegato informalmente a loro dalla scuola**, a fronte di una continua richiesta di aiuto e chiarimenti.

*Ridotta autonomia del ruolo dei ragazzi*

Pur riconoscendo utilità ai canali informatici nel garantire la diffusione delle informazioni e nella possibilità di mantenere il contatto, una criticità specifica, già emersa nell'ascolto dedicato agli studenti, viene ricondotta anche dai rappresentanti di classe all'adozione di questi strumenti. La criticità è stata segnalata a più voci: il **moltiplicarsi degli spazi digitali per la comunicazione diretta e in tempo reale** tra genitori/studenti e scuola sembra infatti aver comportato un ridimensionamento dell'autonomia e della responsabilità degli studenti nella relazione con la scuola.

*"L'uso di alcuni strumenti toglie potere, voce e responsabilità ai ragazzi; mentre dovrebbero essere più al centro di queste dinamiche"*

Si tratta ovviamente di una riflessione ampia che va oltre l'esperienza della DAD ma che porta a una valutazione positiva della scelta di alcuni docenti di **riportare parte delle comunicazioni attraverso il diario cartaceo** per mantenere il ruolo degli studenti come tramite attivo nella relazione famiglia scuola.



In generale, i rappresentanti di classe raccomandano di prevedere **occasioni trasversali di formazione** sul corretto impiego e utilizzo degli strumenti digitali di comunicazione messi a disposizione della scuola (in primo luogo del registro elettronico). Queste **potrebbero essere rivolte a docenti, genitori e alunni, offrendo anche momenti di interazione** per mettere i genitori nella condizione di usarli al meglio senza togliere responsabilità agli studenti. Un'altra raccomandazione è quella di prevedere un **unico punto di riferimento tecnico-informatico** che supporti le famiglie su procedure più complesse o in caso di problemi specifici, e di **promuoverne visibilità e accessibilità**.

*"Servirebbe un punto di riferimento per i genitori dal punto di vista tecnico-informatico, o amministrativo... talvolta siamo in imbarazzo nel chiedere aiuto"*

*"Un referente per il supporto tecnico dovrebbe esserci, ma non tutti ne sono a conoscenza"*

### Ego-famiglie invasive

In generale, l'atteggiamento da parte delle famiglie verso la scuola viene descritto dai rappresentanti di classe come oggetto di una sorta di deriva, aggravata ma non da attribuire esclusivamente all'esperienza Covid 19, in cui troppo spesso risultano invasive rispetto a ruoli e competenze.

*"Prima il rapporto tra genitori e docenti era troppo distaccato. Ora il genitore vuole entrare sempre di più nella scuola".*

La relazione viene spesso attivata e orientata esclusivamente in base a quelli che vengono interpretati come gli **interessi individuali dei propri figli**.

*"Dopo la prima settimana di scuola arriva da me un genitore... e voleva già mandare via l'insegnante! Per cinque anni me l'ha chiesto a cadenze regolari. Era una battaglia personale"*



Genitori  
soggetti educanti

*"Il genitore spesso tende a preoccuparsi di suo figlio e su quello si lamenta: quello che accade nel gruppo classe o nell'istituto importa meno!"*

La pandemia pare aver **esasperato questa tendenza a rapportarsi alla scuola come utenti di un servizio**, a fronte però di una riscontrata diminuzione della disponibilità dei genitori a una reale partecipazione.

L'esperienza della DAD ha stabilito una forte (e forzata) prossimità delle famiglie con la didattica ma, a questo inevitabile coinvolgimento diretto, sembrerebbe **non essere seguito un ascolto attivo delle famiglie da parte della scuola**. Ci si sarebbe forse aspettati attenzione e interesse da parte dell'Istituto comprensivo e dei singoli Consigli di classe rispetto all'opinione delle famiglie sulle scelte per fronteggiare la pandemia, e la percezione riportata è quindi di un mancato o comunque **disatteso riconoscimento del ruolo attivo dei genitori come soggetti educanti**.

*"Il genitore spesso tende a preoccuparsi di suo figlio e su quello si lamenta: quello che accade nel gruppo classe o nell'istituto importa meno!"*

Questa considerazione si affianca al riconoscimento che **questo tipo di coinvolgimento debba essere previsto con forme e modalità condivise e regolate**, specie alla luce del fatto che, soprattutto durante il primo lockdown, le rivendicazioni di partecipazione da parte dei genitori siano avvenute anche con modalità non appropriate, quasi sempre focalizzate sulla risoluzione di problemi individuali e non di gruppo classe, e quindi **fuori dalla cornice stabilita dal patto di alleanza educativa scuola-famiglia**. Proprio sul patto intervengono i rappresentanti rispetto al quale si segnala una diffusa e scarsa consapevolezza.

*"Il patto scuola-famiglia viene accettato ma per farlo, basta mettere una spunta e spesso il genitore firma e basta"*



*"Anche se lo leggono... lo interpretano a modo loro."*

Al di là della situazione contingente e delle derive nell'interpretazione di ruoli e responsabilità all'interno del patto scuola-famiglia, emerge con chiarezza l'importanza di **essere riconosciuti come "soggetti educanti"** non solo formalmente. Si rileva da parte delle famiglie il bisogno che questo ruolo venga innanzitutto illustrato in modo chiaro e accessibile, ben definito in termini di diritti e doveri e modalità di relazione e poi condiviso in modo partecipato con tutte le componenti della comunità scolastica.

*"Serve una chiara condivisione di ruoli e responsabilità. Cosa compete a docenti, cosa al collegio docenti? cosa ai rappresentanti dei genitori? cosa ai rappresentanti d'Istituto? cosa alle famiglie stesse?"*

Nella direzione di stabilire un confronto intorno al tema della relazione educante tra

la componente dei genitori e quella della scuola, intesa sia come personale amministrativo che come docenti, vengono avanzate alcune proposte specifiche, orientate a dare continuità a momenti di confronto e di ascolto, quanto più possibile in presenza. In particolare, si propone la creazione di **appuntamenti dedicati che coinvolgano i genitori di ciascuna sezione o intere fasce di classi.**

*"Momenti in cui docenti, coordinatori di classe e referenti scolastici accolgono e rispondono a domande, stimoli e riflessioni dei genitori"; "Un tavolo che consenta una relazione arricchente tra tutte le parti: famiglie, studenti ma anche docenti - per diventare più maturi tutti."*

Al riguardo, un'esperienza positiva maturata e potenziale **risorsa facilitante a disposizione del Comprensivo viene individuata quella nell'Associazione dei genitori**, che guardando al percorso delle associazioni analoghe diffuse in tutto il paese, raccoglie i rappresentanti di



Scuola  
"ritrosa"

tutte le classi con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva alla vita scolastica e sociale delle famiglie.

Nel rapporto con l'istituzione scolastica i genitori segnalano poi una certa **"ritrosia" dell'Istituto nel consentire l'accesso a informazioni talvolta anche semplici**, imputata alla rigidità delle procedure burocratico-amministrative.

*Ricordo una volta in cui non ci è stato dato il nome e cognome del nostro stesso docente, per motivi di privacy. Il nostro docente. Ma davvero!*

In generale, nonostante la molteplicità dei canali e degli strumenti, **per i genitori risulta spesso complicato trovare contatti informativi** e capire come contattarli e questo genera una situazione diffusa di scarsa conoscenza di risorse e figure di riferimento specifiche, come ad esempio in ambito di **funzioni strumentali o di supporto tecnico informatico**.

Una mancanza che diventa un ostacolo nella relazione, ed è **particolarmente rilevante per i genitori e i rappresentanti delle classi del primo anno** che non hanno mai conosciuto la scuola se non in tempi di pandemia.

*"Io, che sono pure rappresentante, non ho nessun numero. So che c'è un responsabile Covid ma... non so come contattarlo"; "Sono al primo anno ma a me non è mai stato comunicato niente: il nome del coordinatore, come contattarlo, le modalità di contatto. Non sapevo nemmeno se potevo scrivergli!"*

Pur riconoscendo che l'iniziativa personale e la ricerca del confronto devono scaturire da una proattività dei genitori stessi, i rappresentanti di classe hanno immaginato che **una sorta di orientamento informativo e la redazione di un documento vademecum** potrebbero essere utili a promuovere l'orientamento della famiglie, e a favorirne l'autonomia.





Nello specifico, il vademecum dovrebbe essere realizzato come una **guida sintetica da inviare a tutti i genitori, e in particolare rivolta ai nuovi**, con indicazione di riferimenti di rappresentanti e referenti di plesso, i loro contatti e contenuti informativi chiave. I contenuti del vademecum dovrebbero essere individuati anche a partire da una **rilevazione dei bisogni delle famiglie stesse**, magari somministrando a tutti i genitori un questionario anonimo (differenziato per fasce di classe), perché ciascuno possa esprimere liberamente le proprie difficoltà, portando a individuare specifiche aree di bisogno e nuove modalità o strumenti migliorativi.

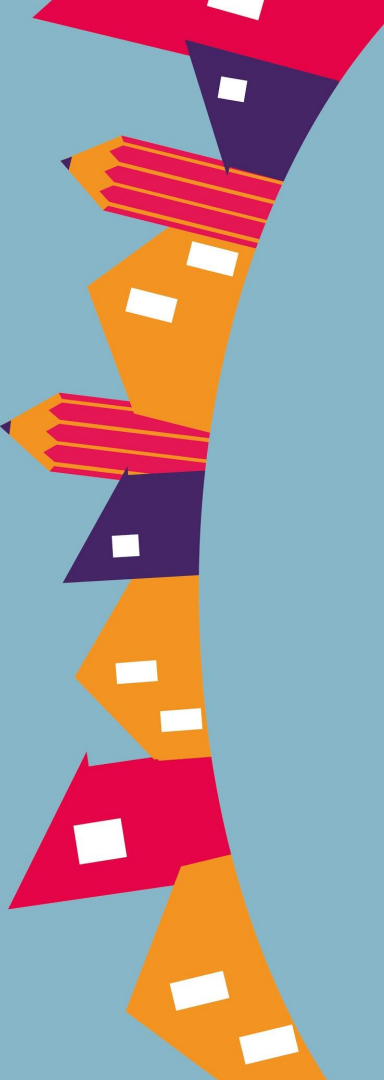
*"Capita anche che tante famiglie perdono delle opportunità, perché non sanno e non chiedono."*

## RELAZIONE TRA GENITORI

La questione della scarsa relazione si ripresenta sul fronte dei rapporti tra genitori, anche in questo caso acuita dai limiti imposti dall'emergenza sanitaria.

*"In Un anno di scuola, non abbiamo fatto nessun meeting dei genitori durante la pandemia. Forse soltanto uno all'inizio, per eleggere rappresentanti"*

In generale, il principale luogo di confronto tra le famiglie risulta essere **la chat di whatsapp dei singoli gruppi classe**: in questo spazio virtuale però la relazione non viene sviluppata ma anzi si trova **ulteriore occasione per proporre problemi di natura individuale** spesso dissonanti tra loro.



*"Credo manchi in ciascuno di noi la percezione del gruppo classe e diventa difficile capire per un rappresentante se ci sono dei problemi di gruppo, senza la relazione e il dialogo."*

Anche laddove le chat di classe non risultano particolarmente inopportune nei flussi di messaggi non necessariamente ne viene data una lettura positiva.

*"Può anche essere letto come un segnale di stanchezza verso lo strumento che non è più considerato tale ma solo un canale portato avanti solo da chi lo sente rispondente a un bisogno personale"*

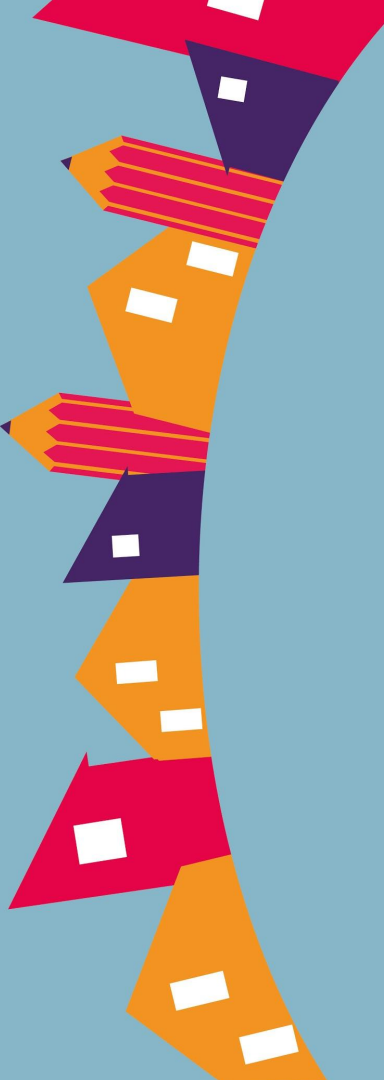
In sintesi le possibilità comunicative vengono riconosciute come presenti, ma quello che sembra mancare è un'effettiva qualità della relazione.

La controversa  
figura dei  
rappresentanti  
di classe

Occorre, specie a seguito dell'esperienza pandemica, recuperare il valore del rapporto interpersonale attraverso spazi e momenti di incontro e confronto in presenza: se infatti da una parte si riconosce l'importanza di aver acquisito competenze e risorse dall'introduzione di modalità di confronto on line e dagli strumenti digitali da non abbandonare, dall'altra **si condivide l'opportunità di dedicarsi al dialogo** anche con appositi momenti di scambio e confronto.

Un altro tema centrale emerso dall'ascolto riguarda la **difficoltà dei rappresentanti di classe nello svolgere il proprio ruolo**, spesso accettato soltanto per rispondere alla mancanza di disponibilità degli altri genitori.

*"Sono diventato rappresentante solo perché ero l'unico disponibile. Pensavo fosse solo per comprare la merenda, il regalo alla prof... poi è arrivata la pandemia!"*



*"Tendenzialmente chi fa il rappresentante, lo fa perché nessun altro lo vuole fare. Alla nostra prima riunione, nessuno voleva farlo!"*

*"Ero l'unico disponibile. Prima pensavo fosse solo per comprare la merenda... poi è arrivata la pandemia!"*

A fronte di una frequente inconsapevolezza iniziale dei candidati si associano **pretese ad ampio spettro da parte delle famiglie** del gruppo classe verso una figura individuata come problem solver.

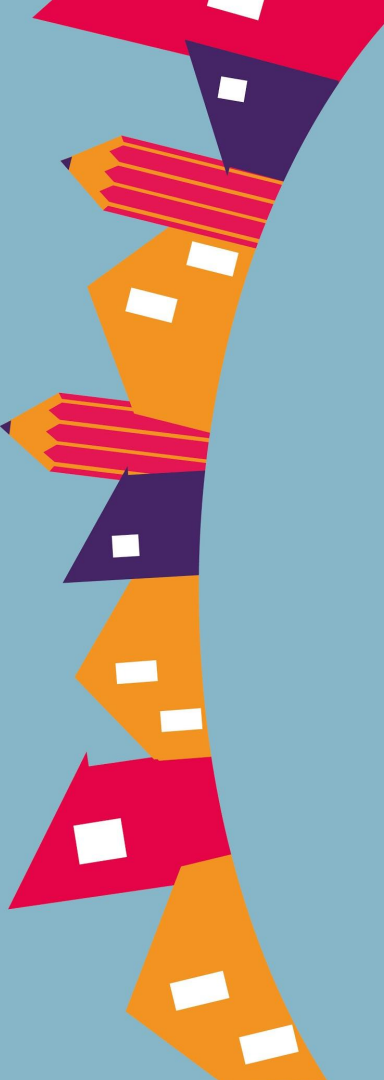
*"Il genitore pensa che il rappresentante debba risolvere tutti i problemi. Anche quelli personali! Siamo consulenti, e anche psicologi!"*

Questa visione non chiara e soprattutto non condivisa di ruolo, funzioni, compiti e responsabilità rischia spesso di **portare ad ampie discrezionalità nella gestione del rapporto tra gruppo classe** e a senso di frustrazione rispetto alla capacità di rispondere ai bisogni delle famiglie, che ovviamente l'emergenza sanitaria e l'esperienza della DAD hanno esasperato e fatto crescere in modo esponenziale.

*"In pandemia mi sono trovata a fare da assistente anche ai docenti!"*

*"In pandemia, ho raccolto richieste completamente in contrasto tra loro: uno voleva più lezioni, l'altro ne voleva meno."*

*"I genitori si lanciano per questioni minime e se il rappresentante non interviene subito, passa per poco di buono"*



A una lettura generica di 'risolutori di conflitti' se ne affiancano altre più inoltrate alla **mediazione di intemperanze e all'ascolto.**

*"La classe è comunque qualcosa di eterogeneo. Il nostro compito è fare da pacieri e da mediatori"*

*"Il primo ruolo del rappresentante è tamponare i battibecchi sul nascere, soprattutto se non coinvolgono tutta la classe"*

*"Deve essere motivato a fare da ago della bilancia. Non devi difendere a spada tratta solo perché li rappresenta"*

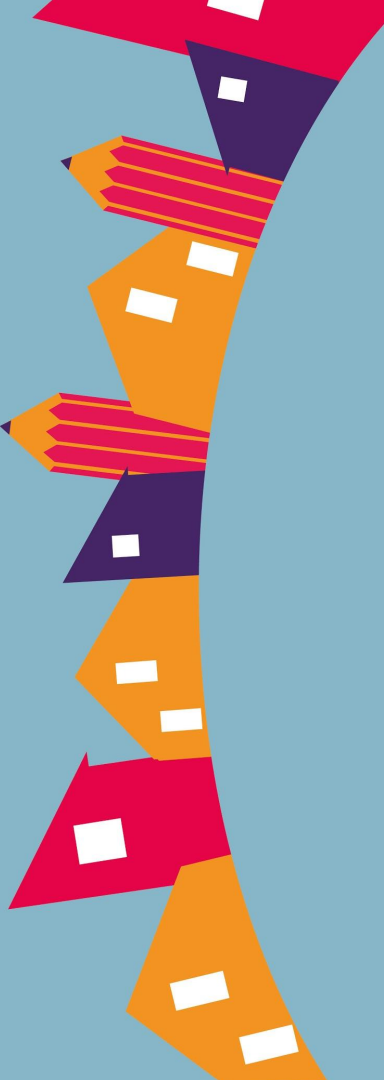
*"Prima di partire con le accuse, e scrivere al provveditorato, al ministro... bisogna ascoltare tutte le parti in causa"*

Prevale la visione del doversi fare "portavoce di una comunità di classe" ma è **alta la percezione del rischio**, a fronte di un gruppo classe non coeso, di derive di "comunicazioni a cascata su argomenti spesso selezionati su criteri personali" o di diventare "risolutori di dubbi dalla natura più disparata tra genitori e insegnanti".

*"Essere in tanti rappresentanti per la classe ha aiutato, non c'è stato sovraccarico e c'è stata divisione ruoli anche per il supporto informatico"*

La difficoltà è **avvertita in termini di solitudine** davanti alle richieste delle famiglie da parte dei rappresentanti della scuola primaria, mentre **per la scuola secondaria il maggior numero di eletti garantisce maggiori possibilità di confronti** e minor carico, arrivando anche a esperienze positive di spartizione vera e propria.

Anche in questo frangente, un supporto utile all'attività dei rappresentanti si è rivelata



**l'Associazione dei genitori del comprensivo**, nata come canale informativo a parte rivolto a tutti i rappresentanti di classe (soci di diritto ma con una partecipazione attiva di circa 20 su 180) ma aperta alla candidatura spontanea di tutti gli altri genitori.

*"Noi siamo fortunati, essendo nella classe musicale con gruppi strumentali, ci siamo divisi: un rappresentante per gruppo. E ognuno ne ha 6"*

L'Associazione offre sostegno per risolvere molti problemi tecnici e operativi su alcune procedure (in primo luogo legati alle iscrizioni) e **assicura la diffusione delle principali comunicazioni**, specie sul fronte amministrativo e di gestione. Così facendo, l'associazione assolve in parte al compito di **colmare la distanza informativa tra scuola e famiglie attraverso canali whatsapp, mailing list e presenza social**, promuovendo anche la comunicazione di iniziative territoriali in ambito educativo extrascolastico.

Il supporto dell'associazione ha migliorato la comunicazione, specie in termini di trasmissione di informazioni, ma i **rappresentanti continuano spesso ad essere il punto esclusivo di contatto delle famiglie**, mentre servirebbero strumenti e occasioni di riferimento più chiari messi a disposizione dalla scuola.

Gli antidoti alla "solitudine del rappresentante di classe" vengono individuati dai partecipanti in un **documento informativo, tipo brochure cartacea e digitale, rivolto a tutti i genitori del comprensivo** ("Caro genitore, puoi contattare i rappresentanti in questi casi...") e nella proposta di dar vita una sorta di **"accompagnamento ai nuovi rappresentanti"** offerto dai genitori in carica da più tempo.



# EDUCAZIONE EXTRASCOLASTICA

I partecipanti hanno fatto alcune **proposte di ambiti su cui concentrare la promozione di attività educative extrascolastiche** che prevedano il coinvolgimento della comunità educante territoriale ed esortando a valutare anche la possibilità dell'Associazione genitori del Comprensivo di **poter sostenere economicamente progettualità** di natura educativa valutate come valide.

L'attenzione dei rappresentanti di classe si muove principalmente verso **attività che**

recuperino le dimensioni della vita degli studenti maggiormente danneggiate dall'esperienza della pandemia: l'espressione di sé e la relazione tra pari. Per questo propongono di orientarsi su **attività outdoor** e nel verde sviluppate intorno a **sport, laboratori teatrali** o esperienze che favoriscano il legame tra il gruppo classe (es. Wild experience, Teatro popolare d'arte di Lastra a Signa).







# ALCUNE RIFLESSIONI





## Alcune riflessioni conclusive

Asciugare la comunicazione e, innaffiare la relazione

**Comunicazione e relazione non sono la stessa cosa.** Questa distinzione è chiara ai genitori ascoltati, che nell'ultimo anno di didattica hanno assistito all'**aumento della frequenza e delle modalità di comunicazione online** con scuola, docenti e tra genitori ma anche alla simultanea **rarefazione degli spazi dedicati alla relazione.**

I suggerimenti avanzati dai genitori ascoltati mirano proprio a ribaltare questo scenario. Da un lato, la proposta è quella di **semplificare la comunicazione riducendo il numero di canali, definendone gli scopi, regolamentandone tempi e modalità.**

Dall'altro, la richiesta è di **moltiplicare le occasioni di scambio tra gli "attori educanti"**. In questo solco si inserisce la proposta di creare **gruppi di ascolto** con genitori e docenti (divisi per sezioni o fasce di classi)

Produrre Strumenti di supporto

ma anche la nascita di momenti di **formazione trasversale in materia di utilizzo (tecnico e relazionale) di strumenti digitali**, che coinvolgano studenti, genitori e docenti.

Perché gli spazi di relazione possano essere generativi invece che forieri di conflitto, è necessario poi anche **definire e comunicare con chiarezza i diritti e le responsabilità che competono a ciascuna componente della comunità educante**, e in particolare ai genitori. Assolverebbe già a questo compito il **Patto di corresponsabilità scuola-famiglia**, che enuclea principi e comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare, ma che **nel racconto dei rappresentanti è spesso oggetto di un'adesione inconsapevole.**

Maggiore consapevolezza del proprio ruolo e autonomia come soggetto educante vanno di pari passo. Nella direzione di promuovere

entrambe va la proposta di **offrire servizi di orientamento informativo** e promuovere la visibilità di quelli già esistenti attraverso nuovi strumenti, come ad esempio la **redazione di un vademecum** dedicato alle famiglie.

### Formazione e relazione

Questo sforzo chiarificatore dovrebbe essere accompagnato, secondo i genitori ascoltati, dalla promozione di **occasioni di formazione** sull'utilizzo degli strumenti di comunicazione che **coinvolgano trasversalmente genitori, alunni e insegnanti** - utili a promuovere la relazione tra gli "attori educanti" e rendere al contempo le famiglie maggiormente autonome e responsabili in tempi di pandemia e di normalità.

